



Rassegna Stampa
mercoledì 11 aprile 2018

POCA TRASPARENZA IN SICILIA

Comuni, pagamenti e fatture restano avvolti nella nebbia

Tacciono i Comuni siciliani quando si tratta di dare pubblicità ai pagamenti alle aziende. Tacciono, e per la verità sembrano anche nascondersi, quando devono fornire resoconti analitici precisi, dettagliati e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. Una brutta abitudine che è emersa nel corso della presentazione dello studio realizzato da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia che hanno passato alla lente di ingrandimento, appunto, i comportamenti dei 390 Comuni dell'Isola: meno del 50% è in regola con le informazioni e con la trasparenza.

ANDREA LODATO PAGINA 4

Enti locali e trasparenza

Pagamenti e fatture i Comuni giocano a nascondino

Uno studio analitico sulla chiarezza della comunicazione inchioda più della metà delle amministrazioni dell'Isola

ANDREA LODATO

Tacciono i Comuni siciliani quando si tratta di dare pubblicità ai pagamenti alle aziende. Tacciono, e per la verità, sembrano anche nascondersi, quando devono fornire resoconti analitici precisi, dettagliati e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. Una brutta abitudine, pessima abitudine, che è emersa prepotentemente nel corso della presentazione dello studio realizzato da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia che hanno passato alla lente di ingrandimento, appunto, i comportamenti dei 390 Comuni dell'Isola. Emblematico il titolo, e ba-

sterebbe quello per chiarire tutto: "Trasparenza, questa conosciuta". Lo studio è stato presentato nella sede degli industriali, a Palermo. La ricerca, se vogliamo semplificare, è partita da un monitoraggio elementare, seguendo un percorso quasi scontato: cioè visionando i siti istituzionali, alla sezione "amministrazione trasparente", per verificare la presenza o meno dei dati. In tanti casi è prevalsa l'assenza, decisamente. E la conclusione generale dello studio è che "le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento".

Meno della metà dei Comuni sicili-

liani, in pratica, il 48% ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. Vanno meglio i Comuni con più di 10.000 abitanti



Peso: 1-5%, 4-48%

per quanto riguarda la presenza e l'aggiornamento delle informazioni.

Nella classifica dei più virtuosi il report indica Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, e quindi della trasparenza, le città metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agrigento (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetro (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa).

"Tra le tre città metropolitane - spiega lo studio - Catania è l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione".

Il secondo step dell'analisi condotta offre un altro spaccato della realtà in cui ci si muove e con cui si devono confrontare queste associazioni e le imprese che hanno rapporti con le amministrazioni. Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione apposita, infatti, Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017 e il 2018 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione: nessuna risposta da Catania, Enna e Ragusa, bene solo

Palermo con il 60%, mentre le altre Province sono rimaste tutte al di sotto del 30%. Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti commerciali con i Comuni, conclude lo studio, "non ci vogliono nuove norme o risorse economiche ma un atto del governo che valorizzi le buone pratiche già esistenti". «Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza diventano un pezzo importante per la crescita economica - ha spiegato il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro -. Dove c'è maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e più competizione nella normalità. L'aiuto dei servizi on line è rilevante. Se però l'adempimento di pubblicare un fenomeno è finalizzato all'aspetto burocratico non ci aiuta, anzi diventa un paradosso, se è organico alla crescita del mercato diventa invece un

valore aggiunto, specie per le piccole e le medie imprese che soffrono di più il fenomeno dei ritardi nei pagamenti. In questo caso non c'entra la politica, che ha dato strumenti che sono nelle mani dei delegati che si occupano della prevenzione dei fenomeni corruttivi, sovente i segretari comunali». Il dibattito ha visto protagonisti anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, il segretario del Comune di Bagheria, Eugenio Alessi (esempio 'virtuosò), e alcuni imprenditori che hanno raccontato le loro storie. A esprimere il punto di vista delle banche Salvatore Malandrino che, nella veste di presidente della

Commissione Abi Sicilia, ha garantito sull'impegno e sulla prontezza dell'Associazione bancaria "a contrastare qualunque fenomeno di illegalità, come per esempio l'antiriciclaggio, che spesso deriva dalla mancanza di trasparenza. Segnalare le operazioni sospette aiuta e da questo punto di vista c'è una maggiore sensibilità: l'attenzione delle banche, che si sono date anche codici di condotta interna, è molto alta". Secondo l'assessore Grasso "c'è il dovere da parte delle Istituzioni di essere più trasparenti possibili. Stiamo mettendo a punto una legge per lo snellimento della burocrazia, stiamo rivedendo alcune norme, da qui a 15 giorni spero sarà approvato in Giunta e poi approderà in Aula. Intanto - ha assicurato, infine - il mio impegno è quello di elaborare una circolare per ricordare a tutti i Comuni e ai dirigenti che hanno l'obbligo di far applicare le disposizioni del decreto sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di estendere a tutti gli Enti locali le buone pratiche già esistono".

«Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza - ha spiegato il presidente di Sicindustria, Catanzaro - diventano un pezzo importante per la crescita economica»

I COMUNI PIÙ VIRTUOSI. Nella graduatoria stilata nel report sulla trasparenza ai primi posti si sono posizionate Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani).

LASTORIA

«Ho rischiato di fallire, se non è successo è solo grazie alla mia testardaggine e alla passione per il mio lavoro che mi hanno spinto a rimboccarci le maniche e a cercare altre commesse. Da privati. E poi ci sono stati i miei parenti che mi hanno aiutato con piccoli prestiti. Oggi, però, con la Pubblica Amministrazione ho chiuso perché si rischiano le penne». Giuseppe Terrasi è il titolare di una piccola impresa artigiana, una ditta individuale che si occupa di impiantistica elettrica con sede a Monreale, nel Palermitano. La sua è la storia di uno dei tanti imprenditori vittime dei ritardi nei pagamenti della Pa, di una "burocrazia incapace" dice, che "ha messo a rischio sopravvivenza tutto quello che ho: la mia ditta, il mio lavoro».



Peso: 1-5%, 4-48%

PALERMO. PRESENTATO UN DOSSIER

Imprenditori in rivolta:
Comuni non trasparenti
e pagamenti in ritardo
L'assessore Grasso: per gli enti locali
subito una circolare → MANNINO A PAG. 10

Gli imprenditori contro i Comuni: sui pagamenti troppe omissioni

➤ Sui portali mancano i dati sulle fatture o le liquidazioni
Tra i più virtuosi Bagheria, Noto, Pantelleria ed Erice
In coda le città metropolitane di Palermo e di Messina

Giorgio Mannino
PALERMO

••• È scontro aperto tra imprenditori siciliani e la stragrande maggioranza dei Comuni dell'Isola. Oggetto della discordia, la scarsa trasparenza da parte delle amministrazioni. A cominciare dalla mancata pubblicazione sui portali di tutti i pagamenti alle aziende e dei dati dettagliati, precisi ed aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici di un determinato servizio. Un pasticcio in salsa siciliana, specchio di una burocrazia che frena la competitività del tessuto economico e mette un cappio alla gola ai

tanti imprenditori. Perché sono tantissimi i casi di malfunzionamento della macchina dei pagamenti. Non sono pochi, infatti, i Comuni che assegnano determinati lavori e poi non pagano le aziende che li hanno portati a termine. Il quadro tracciato da **Sicindustria**, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia, in uno studio condotto sui 390 Comuni siciliani dal titolo evocativo «Trasparenza, questa sconosciuta» e presentato ieri mattina a Palermo nella sede degli industriali, è nero. Secondo il rapporto, solo un Comune siciliano su quattro rende pubblici i pagamenti alle aziende, gli altri, in barba al decreto legisla-

tivo 33 del 2013 in materia di trasparenza, decidono di rimanere al buio. Facendo un giro sui siti istituzionali alla voce «amministrazione trasparente», il risultato è desolante: «Le informazioni - recita lo studio - sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte non mancano anche pagine in allestimento». Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggior-



Peso: 1-3%, 10-54%

nato nel 2017 l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. La presenza e l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10 mila abitanti. Lo studio, provincia per provincia, mette in luce i casi più e meno virtuosi. Le amministrazioni che rispettano la trasparenza contribuendo alle norme previste dalla legge anticorruzione, aiutando gli imprenditori e dunque il mercato, sono quelle di Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori, dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, spiccano le città metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agira (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetro (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa). Mentre, tra le città metropolitane, è il Comune di Catania a pubblicare e ad aggiornare tutti i dati di pagamento. «La mancanza di trasparenza amministrativa è una cattiva pratica che costa molto alle imprese e per di più apre la strada a possibili fenomeni di corruzione», ha affermato Giuseppe Pezzati, presidente di Confartigianato Sicilia. Giuseppe Catanzaro, presidente di Sicindustria, non nasconde le difficoltà: «Ci troviamo in un momento difficile e le regole devono essere un presidio, non un ostacolo», ha sottolineato. «Trovo molto grave - ha proseguito - che due città metropolitane come Messina e Palermo lascino "bianchi" i propri portali. Dobbiamo fare in modo

che gli esempi virtuosi siano la normalità e non l'eccezione». Parole rivolte a Bernadette Grasso, assessore regionale alle Autonomie locali, intervenuta a conclusione del dibattito: «C'è il dovere da parte delle istituzioni di essere più trasparenti possibili», ha detto. «Stiamo mettendo a punto una legge per lo snellimento della burocrazia, stiamo rivedendo alcune norme, da qui a quindici giorni spero sarà approvata in Giunta e poi approderà in Aula. Intanto - ha concluso - il mio impegno è quello di elaborare una circolare per ricordare a tutti i Comuni e ai dirigenti che hanno l'obbligo di far applicare le disposizioni del decreto sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione». Mentre qualcuno tra gli imprenditori presenti, bisbiglia: «Siamo stanchi di aspettare».

(GIOM)

L'ASSESSORE GRASSO: «UNA CIRCOLARE PER RICORDARE L'OBBLIGO DELLA TRASPARENZA»



1. Giuseppe Terrasi 2. Gaetano Greco 3. Sergio Vella



Peso: 1-3%, 10-54%

LE STORIE. Un alcamese, esperto di restauri: «In difficoltà pure la mia famiglia» C'è chi da 11 anni batte cassa e chi aspetta 400 mila euro

*** C'è chi vanta un credito di ben 400 mila euro. Un altro imprenditore, invece, aspetta di essere pagato da undici anni. Sembrano storie di fantascienza ma è vita reale. Testimonianze che hanno il suono di un grido d'aiuto, sono quelle che ieri, nei locali di Sicindustria, alcuni imprenditori hanno voluto raccontare per ricordare che, come ha sottolineato il vicepresidente di Ance Sicilia, Massimiliano Miconi, «Il nostro è un paese da codice rosso che necessita di maggiori controlli». «Facciamo servizi di nettezza urbana e da qualche anno abbiamo difficoltà ad incassare il frutto del nostro lavoro», dice Gaetano Greco, imprenditore gelesese. «Qualcuno - prosegue con voce emozionata - deve attivarsi, perché è inimmaginabile che un Comune non paghi. Non devono

metterci nelle condizioni di pensare che questa sia la normalità». Non bastano neanche i documenti firmati digitalmente per garantire il rispetto delle prestazioni lavorative. Come nel caso di Giuseppe Terrasi: «Vanto un credito di 30.750 euro nei confronti del Comune di Monreale che dal 2015 non riesco a recuperare. Ho le carte che dimostrano tutto. Lì ci sono nomi e cognomi di chi dovrebbe assumersi le proprie responsabilità, il mio lavoro è stato preso con MePa che ha assunto l'impegno di pagarmi entro 30 giorni. Aspetto da tre anni». Storie di ordinaria follia che raccontano sofferenza: «Non riesco a recuperare mai gli stati finali del lavoro compiuto», dice Antonino Maltese, imprenditore edile di Alcamo. Che si è occupato del restauro di antichi e im-

portanti palazzi: «Hanno messo in difficoltà la mia azienda e la mia famiglia». Mancanza di trasparenza che, in alcuni casi, si fa sistema corruttivo. Basta ricordare la storia di Sergio Vella, incaricato della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Lampedusa. Vella ha denunciato l'ex sindaco Bernardino De Rubeis che avanzò la pretesa di una tangente, a seguito di una transazione. L'ex sindaco sta scontando la sua pena ma, ricorda Vella, «nonostante tutto ci ritroviamo ad aspettare ancora questo credito».

(GIOM)



Peso: 10%

SOLO UN COMUNE SU QUATTRO NELL'ISOLA PUBBLICA DATI SUI PAGAMENTI

Trasparenza difficile

L'ammontare dei rapporti commerciali è di circa 2,3 miliardi secondo uno studio di Confindustria, Cna, Confartigiani e Ance. Ma poco si sa sugli esiti delle transazioni, nonostante gli obblighi di legge. Grasso promette una circolare

DI ANTONIO GIORDANO

Una legge per snellire la burocrazia ma anche una circolare che ricordi ai sindaci delle amministrazioni siciliane l'obbligo di applicare la legge sulla trasparenza. Perché le amministrazioni siciliane, spesso, sono molto distanti da quella «casa di vetro» che dovrebbe essere l'amministrazione. La promessa è stata fatta dall'assessore agli enti locali del governo Musumeci, Bernardette Grasso che ha partecipato alla presentazione del rapporto condotto da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia dal titolo «Trasparenza, questa sconosciuta». Dallo studio, infatti, emerge che solo un comune su quattro rende pubblici i pagamenti (il totale dei rapporti commerciali è di circa 2,3 miliardi di euro) che vengono fatti alle aziende, con una risposta tanto più bassa quanto più gli Enti locali devono fornire dati dettagliati, precisi e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. Visionando i siti istituzionali dei 390 comuni siciliani alla sezione «amministrazione trasparente», per verificare la presenza o meno dei dati, la conclusione generale è che «le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento».

Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. La presenza e l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10 mila abitanti.

Entrando nel dettaglio, provincia per provincia, sono emersi come più virtuosi Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, e quindi della trasparenza, le città metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agrigento (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetro (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa). Tra le tre città metropolitane, precisa lo studio, Catania è l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione». Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione apposita, Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017-18 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione: nessuna risposta è arrivata da Catania, Enna e Ragusa, bene solo Palermo con il 60%, le altre Province sono rimaste tutte al di sotto del 30%. Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti commerciali con i Comuni, conclude lo studio, «non ci vogliono nuove norme o risorse economiche ma un atto del Governo che va-

lorizzi le buone pratiche già esistenti». «Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza diventano un pezzo importante per la crescita Economica», sottolinea il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro, «dove c'è maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e più competizione nella normalità. L'aiuto dei servizi on line è rilevante. Se però l'adempimento di pubblicare un fenomeno è finalizzato all'aspetto burocratico non ci aiuta, anzi diventa un paradosso, se è organico alla crescita del mercato diventa invece un valore aggiunto, specie per le piccole e le medie imprese che soffrono di più il fenomeno dei ritardi nei pagamenti. In questo caso non c'entra la politica, che ha dato strumenti che sono nelle mani dei delegati che si occupano della prevenzione dei fenomeni corruttivi, sovente i segretari comunali». Nel corso del dibattito, che ha visto protagonisti anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, il segretario del Comune di Bagheria, Eugenio Alessi (esempio «virtuoso»), e alcuni imprenditori che hanno raccontato le loro storie, sono intervenuti rappresentanti di Ance, Cna e



Peso: 44%



Confartigianato. A esprimere il punto di vista delle banche Salvatore Malandrino che, nella veste di presidente della Commissione Abi Sicilia, ha garantito sull'impegno e sulla prontezza dell'Associazione bancaria «a contrastare qualunque fenomeno di illegalità, come per esempio l'antiriciclaggio, che spesso deriva dalla mancanza di trasparenza. Segnalare le operazioni sospette aiuta e da questo punto di vista c'è una

maggiore sensibilità: l'attenzione delle banche, che si sono date anche codici di condotta interna, è molto alta». Secondo l'assessore Grasso «c'è il dovere da parte delle istituzioni di essere più trasparenti possibili. Stiamo mettendo a punto una legge per lo snellimento della burocrazia, stiamo rivedendo alcune norme, da qui a 15 giorni spero sarà approvato in Giunta e poi approderà in Aula. Intanto», ha assicurato, Infine, «il mio impegno è quel-

lo di elaborare una circolare per ricordare a tutti i Comuni e ai dirigenti che hanno l'obbligo di far applicare le disposizioni del decreto sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione». (riproduzione riservata)



Peso: 44%

Pa: solo un comune su quattro pubblica pagamenti ad aziende

PALERMO - Solo un Comune siciliano su quattro rende pubblici i pagamenti alle aziende, con una risposta tanto più bassa quanto più gli Enti locali devono fornire dati dettagliati, precisi e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. È la fotografia scattata da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia in uno studio condotto sui 390 Comuni dell'Isola dal titolo "Trasparenza, questa conosciuta", presentato nella sede degli industriali, a Palermo. Visionando i siti istituzionali, alla sezione "amministrazione trasparente", per verificare la presenza o meno dei dati, la conclusione generale è che "le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento".

Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. La presenza e l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti. Entrando nel dettaglio, provincia per provincia, sono emersi come più virtuosi Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, e quindi della trasparenza, le città metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agira (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetrano (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa). "Tra le tre città metropolitane - precisa lo studio - Catania è l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione".

Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione apposita, Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017-18 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione: nessuna risposta è arrivata da Catania, Enna e Ragusa, bene solo Palermo con il 60%, le altre Province sono rimaste tutte al di sotto del 30%. Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti commerciali con i Comuni, conclude lo studio, "non ci vogliono nuove norme o risorse economiche ma un atto del Governo che valorizzi le buone pratiche già esistenti".



Peso:13%

INDICE TEMPESTIVITÀ PAGAMENTI

Bocciati sulla trasparenza molti comuni agrigentini

Trasparenza, bocciati i Comuni agrigentini.

Il riferimento è specificatamente la pubblicazione del cosiddetto "Itp", l'Indice di tempestività dei pagamenti, cioè "la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo di corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di pagamento ai fornitori moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento". In sintesi: quanto ci mette un Comune a pagare le fatture.

Un dato che è pubblico, e che i Comuni devono fornire sulla proprie pagine on line dedicate alla trasparenza insieme ai dettagli di ogni singola fattura.

E questo avviene, anche in provincia di Agrigento? A quanto pare no.

A fornire una visione abbastanza chiara è uno studio realizzato da Ance Sicilia, CNA, Confartigianato, Imprese Sicilia e Sicindustria e chiamato:

"Trasparenza, questa sconosciuta".

Stando a questi dati, solo il 21% dei Comuni

che pubblicano l'indice di tempestività dei pagamenti (che è solamente il 28% dei 43 Comuni della provincia) rende noto nella sezione "Amministrazione trasparente" le informazioni sui pagamenti.

La "patologia" è riscontrabile soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni: solamente il 17 per cento di loro ha una pagina appositamente dedicata sul sito on line dell'Ente e nessuno ha ancora pubblicato nulla (in totale gli enti di queste dimensioni sono 6). Man mano che crescono le dimensioni dell'ente sotto analisi cambiano i tassi: per i Comuni con popolazione tra i 5mila e i 10mila abitanti (11 in provincia), solamente il 10% fornisce i dati del 2017, e solo il 20% ha l'apposita voce. Stesso dicasi per i Comuni tra i 2mila e i 5mila abitanti (15 centri di queste dimensioni): qui a pubblicare i dati è il 33% del totale, ma solo il 27% li aggiorna.

In equilibrio invece i Municipi tra i 10 e i 20mila abitanti e quelli sopra i ventimila, dato che in entrambi i casi il 33% dei centri ha una voce dedicata e tutti la usano e la aggiornano.

G.SCH.

**A fornire una
visione chiara è
uno studio
realizzato da
Ance Sicilia, CNA,
Confartigianato,
Imprese Sicilia e
Sicindustria**



Peso:17%

NOTO

Fornitori, il Comune è virtuoso

Noto è stato inserito tra i Comuni siciliani che forniscono con una certa puntualità resoconti analitici precisi, dettagliati e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. Lo dice uno studio di Sicindustria, Ance Sicilia, Confartigianato Imprese Sicilia e Cna Sicilia presentato martedì sera a Palermo. Condotto sui siti istituzionali dei 390 comuni siciliani e intitolato "Trasparenza, questa sconosciuta", il report ha preso in considerazione l'eventuale presenza sul web di tutti quei documenti che attestano la "pubblicità" dei pagamenti verso i fornitori.

I Comuni sono stati suddivisi per provincia e per fascia di abitanti, mentre il periodo oggetto di analisi riguarda il 2017. Per la provincia di Siracusa è risultato che meno della metà dei Comuni ha presentato l'aggiornamento dell'Indicatore della Tempestività dei Pagamenti (ITP) e che solo un comune su 4 ha aggiornato i dati sui pagamenti effettuati nel 2017.

La pagina del sito istituzionale del Comu-

ne di Noto è stata così proiettata durante la presentazione dello studio e riconosciuta come "esempio di virtuosismo", in quanto risulta aggiornata e indica con una certa precisione dati come beneficiari, numero e date dei mandati, il giorno del pagamento e l'importo versato.

«Siamo contenti e orgogliosi – ha spiegato il sindaco Corrado Bonfanti – che uno studio così completo e approfondito, condotto da 4 importanti associazioni di categoria, abbia evidenziato il puntuale e dettagliato lavoro svolto dai nostri uffici e da un'amministrazione comunale che applicano da tempo tutte le norme previste dai regolamenti sulla trasparenza».



Corrado Bonfanti
sindaco di Noto



Peso: 9%

SICINDUSTRIA

Pubblica amministrazione, in Sicilia solo un Comune su 4 rende noti i pagamenti alle aziende

10 Aprile 2018



PALERMO. Solo un Comune siciliano su quattro rende pubblici i pagamenti alle aziende, con una risposta tanto più bassa quanto più gli Enti locali devono fornire dati dettagliati, precisi e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. E' la fotografia scattata da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia in uno studio condotto sui 390 Comuni dell'Isola dal titolo "Trasparenza, questa conosciuta", presentato nella sede degli industriali, a Palermo.

Visionando i siti istituzionali, alla sezione "amministrazione trasparente", per verificare la presenza o meno dei dati, la conclusione generale è che "le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento". Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. La presenza e l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti. Entrando nel dettaglio, provincia per provincia, sono emersi come più virtuosi Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, e quindi della trasparenza, le città metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agira (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetrano (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa).

"Tra le tre città metropolitane - precisa lo studio - Catania è l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione". Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione apposita, Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017-18 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione: nessuna risposta è arrivata da Catania, Enna e Ragusa, bene solo Palermo con il 60%, le altre Province sono rimaste tutte al di sotto del 30%. Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti con la Pubblica amministrazione, conclude lo studio, "non ci vogliono nuove norme o risorse economiche ma un atto del Governo che



OGGI IN EDICOLA

LEGGI L'EDIZIONE DIGITALE DEL GIORNALE DI SICILIA

SEGUICI SU

X

"Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza diventano un pezzo importante per la crescita economica - sottolinea il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro -. Dove c'è maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e più competizione nella normalità. L'aiuto dei servizi on line è rilevante. Se però l'adempimento di pubblicare un fenomeno è finalizzato all'aspetto burocratico non ci aiuta, anzi diventa un paradosso, se è organico alla crescita del mercato diventa invece un valore aggiunto, specie per le piccole e le medie imprese che soffrono di più il fenomeno dei ritardi nei pagamenti. In questo caso non c'entra la politica, che ha dato strumenti che sono nelle mani dei delegati che si occupano della prevenzione dei fenomeni corruttivi, sovente i segretari comunali".

Nel corso del dibattito, che ha visto protagonisti anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, il segretario del Comune di Bagheria, Eugenio Alessi (esempio virtuoso), e alcuni imprenditori che hanno raccontato le loro storie, sono intervenuti rappresentanti di Ance, Cna e Confartigianato. A esprimere il punto di vista delle banche Salvatore Malandrino che, nella veste di presidente della Commissione Abi Sicilia, ha garantito sull'impegno e sulla prontezza dell'Associazione bancaria "a contrastare qualunque fenomeno di illegalità, come per esempio l'antiriciclaggio, che spesso deriva dalla mancanza di trasparenza. Segnalare le operazioni sospette aiuta e da questo punto di vista c'è una maggiore sensibilità: l'attenzione delle banche, che si sono date anche codici di condotta interna, è molto alta".

Secondo l'assessore Grasso "c'è il dovere da parte delle Istituzioni di essere più trasparenti possibili. Stiamo mettendo a punto una legge per lo snellimento della burocrazia, stiamo rivedendo alcune norme, da qui a 15 giorni spero sarà approvato in Giunta e poi approderà in Aula. Intanto - ha assicurato, infine - il mio impegno è quello di elaborare una circolare per ricordare a tutti i Comuni e ai dirigenti che hanno l'obbligo di far applicare le disposizioni del decreto sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di estendere a tutti gli Enti locali le buone pratiche già esistono".

© Riproduzione riservata

TAG: [PUBBLICA AMMINISTRAZIONE SICILIA](#)



OGGI IN EDICOLA

LEGGI L'EDIZIONE DIGITALE DEL GIORNALE DI SICILIA

SEGUICI SU

X



SICILIAINFORMAZIONI.COM
Looking Far, Looking Deep



Home > Cronaca > Solo un comune su 4 pubblica i pagamenti: Palermo, Messina e Gela...

Cronaca Last Minute

Solo un comune su 4 pubblica i pagamenti: Palermo, Messina e Gela i peggiori

Da REDAZIONE - 10 aprile 2018

2 0

SEGUICI SU:

Sicilia Informazioni
Mi piace questa Pagina 22.222 "M"

Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici



ULTIM'ORA

Perché c'è la guerra in Siria
10 aprile 2018

Quei lama a Roma
10 aprile 2018

"Ladra e parassita", insulti alla senatrice M5S
10 aprile 2018

Totò Orlando presidente Cons. comunale Palermo. Alcuni momenti dell'elezione

Ascolta l'articolo

Solo un Comune siciliano su quattro rende pubblici i pagamenti alle aziende,
con una risposta tanto piu' bassa quanto piu' gli Enti locali devono fornire dati



dettagliati, precisi e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. E' la fotografia scattata da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia in uno studio condotto sui 390 Comuni dell'Isola dal titolo "Trasparenza, questa conosciuta", presentato nella sede degli industriali, a Palermo. Visionando i siti istituzionali, alla sezione "amministrazione trasparente", per verificare la presenza o meno dei dati, la conclusione generale e' che "le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento". Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestivita' dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi.

La presenza e l'aggiornamento delle informazioni e' maggiore nei Comuni con piu' di 10.000 abitanti. Entrando nel dettaglio, provincia per provincia, sono emersi come piu' virtuosi Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, e quindi della trasparenza, le citta' metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agira (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetro (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa)

"Tra le tre citta' metropolitane - precisa lo studio - Catania e' l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione". Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione apposita, Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017-18 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione: nessuna risposta e' arrivata da Catania, Enna e Ragusa, bene solo Palermo con il 60%, le altre Province sono rimaste tutte al di sotto del 30%. Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti commerciali con i Comuni, conclude lo studio, "non ci vogliono nuove norme o risorse economiche ma un atto del Governo che valorizzi le buone pratiche gia' esistenti".

"Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza diventano un pezzo importante per la crescita economica - sottolinea il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro -. Dove c'e' maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e piu' competizione nella normalita'. L'aiuto dei servizi on line e' rilevante. Se pero' l'adempimento di pubblicare un fenomeno e' finalizzato all'aspetto burocratico non ci aiuta, anzi diventa un paradosso, se e' organico alla crescita del mercato diventa invece un valore aggiunto, specie per le piccole e le medie imprese che soffrono di piu' il fenomeno dei ritardi nei pagamenti. In questo caso non c'entra la politica, che ha dato strumenti che sono nelle mani dei delegati che si occupano della prevenzione dei fenomeni corruttivi, sovente i segretari comunali".

Nel corso del dibattito, che ha visto protagonisti anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, il segretario del Comune di Bagheria, Eugenio Alessi (esempio 'virtuoso'), e alcuni imprenditori che hanno raccontato le loro storie, sono intervenuti rappresentanti di Ance, Cna e Confartigianato. A esprimere il punto di vista delle banche Salvatore Malandrino che, nella veste di presidente della Commissione Abi Sicilia, ha garantito sull'impegno e sulla prontezza dell'Associazione bancaria "a contrastare qualunque fenomeno di illegalita', come per esempio l'antiriciclaggio, che spesso deriva dalla mancanza di trasparenza. Segnalare le operazioni sospette aiuta e da questo punto di vista c'e' una maggiore sensibilita': l'attenzione delle banche, che si sono date anche codici di condotta interna, e' molto

TAG CLOUD

#palermo agrigento alfano
arresti arresto ars berlusconi
box carabinieri catania
comune crocetta droga gela
governo HP incidente lavoro LM
M5S mafia messina meteo
meteobilli miccichè migranti morto
musumeci orlando oroscopo
palermo Pd polizia
ragusa regione regione siciliana
renzi rifiuti roma rosario crocetta
sequestro Sicilia siracusa
trapani zamparini



alta". Secondo l'assessore Grasso "c'è il dovere da parte delle Istituzioni di essere più trasparenti possibili. Stiamo mettendo a punto una legge per lo snellimento della burocrazia, stiamo rivedendo alcune norme, da qui a 15 giorni spero sarà approvato in Giunta e poi approderà in Aula. Intanto – ha assicurato, infine – il mio impegno è quello di elaborare una circolare per ricordare a tutti i Comuni e ai dirigenti che hanno l'obbligo di far applicare le disposizioni del decreto sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di estendere a tutti gli Enti locali le buone pratiche già esistenti". (ITALPRESS).

Ascolta l'articolo

TAGS **comuni** **gela** **LM** **messina** **pagamento aziende** **palermo** **Sicilia**

CONDIVIDI



Mi piace 1

tweet

Articolo precedente

Sicilia, abbandoni e tempo pieno, la scuola colleziona maglie nere

REDAZIONE



ARTICOLI CORRELATI DI PIÙ DELLO STESSO AUTORE

Cronaca

Sicilia, abbandoni e tempo pieno, la scuola colleziona maglie nere

Last Minute

Ars, Aricò avverte, stipendio senza lavoro per alcuni

Cronaca

Aggressioni ai prof, flash-mob a Palermo in Piazza Castelnuovo

Cronaca

Pachino, si costituisce presunto autore attentato avvocato Quattropani

Cronaca

Sulla strada muoiono 56 persone per ogni milione di abitanti per incidenti stradali

Cronaca

Notte di roghi a Palermo, in fiamme cumuli di rifiuti e cassonetti



IN EDICOLA



Leggi il quotidiano

Per abbonarsi
Prezzi
Consulta una copia

[LOGIN](#)

LE ULTIME NOTIZIE

Sicilia: pagamenti P.A., solo un Comune su 4 pubblica dati

Palermo, 10 apr. (AdnKronos) - Solo un Comune su quattro in Sicilia rende pubblici i pagamenti alle imprese nonostante il valore dei rapporti commerciali sia di oltre 2,3 miliardi di euro. E la risposta degli Enti locali è tanto più bassa quanto più i dati da fornire sulle fatture delle imprese fornitrici sono dettagliati, precisi e aggiornati. Meno di un comune su due nell'Isola lo scorso anno ha aggiornato l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24 per cento ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. E' quanto emerge dal rapporto 'Trasparenza, questa sconosciuta', condotto sui 390 Comuni siciliani da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali. Analizzando la sezione 'amministrazione trasparente', denunciano le associazioni, le informazioni sono risultate "confuse, parziali, con dati non aggiornati e pagine in allestimento". L'analisi, che si è focalizzata sulle differenze a livello provinciale, ha suddiviso in Comuni in cinque classi in base al numero di abitanti, è emerso così che l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma in ogni fascia meno della metà degli Enti locali ha pubblicato i dati sui propri siti istituzionali. La maglia nera spetta a Messina e Palermo, che al contrario di Catania, non inseriscono nei loro siti alcuna informazione. Un primato in negativo condiviso da tantissime altre amministrazioni pubbliche da un capo all'altro dell'isola. Nell'elenco dei meno virtuosi ci sono, a esempio, Lampedusa (Agrigento), Gela e Mussomeli (Caltanissetta), Castelvetro (Trapani), Palagonia (Catania), Agira (Enna) e Avola e Solarino (Siracusa), Modica (Ragusa).

(10 aprile 2018 ore 16.00)

ULTIM'ORA

Parigi, 23:50
CICLISMO, PARIGI-ROUBAIX: E' MORTO IL 23ENNE BELGA GOOLAERTS

Milano, 22:46
CALCIO, SERIE A: KALINIC EVITA KO AL MILAN, 1-1 CON SASSUOLO

[Le altre notizie](#)

DA REPUBBLICA.IT

âIn Siria probabile attacco militare: l'allarme di Eurocontrol alle linee aeree.

Champions, impresa della Roma: fa tre gol al Barcellona e va in semifinale

Mark Zuckerberg al Senato Usa: "Cambridge Analytica non era l'unica ad avere i dati di 87 milioni di persone"

TESTATE LOCALI



MULTIMEDIA
Music Corner con Vanilla Sky



REPUBBLICA TV
Guarda la diretta

ANNUNCI (PALERMO E SICILIA)

Appartamenti
Via Androne 66 Via Catania (CT) 100 mq
Buono n. bagni 1 5 piano cucina: Cucinotto
Senza Box Catania Via Androne pressi
Facoltà di Biologia vendesi.

Negozi
Aloi 7 Via Affitto 35 mq Buono Senza Box
Catania centro in Via Aloi quasi ad angolo
con la Via Umberto affittasi bottega una luce
di mq. 35 composta...

Appartamenti
Ulivi 64 Via San Gregorio di Catania (CT)
140 mq Da ristrutturare n. bagni 2 cucina:
Cucinotto Senza Box San Gregorio centro in
Via Ulivi traversa di....

Uffici
Coviello 4 Via Affitto 120 mq Buono Posto
auto Gravina in Via Coviello pressi Centro
Commerciale Katanè affittasi appartamento
di vani 5 mq. 120...

ANNUNCI DI LAVORO (PALERMO E PROVINCIA)

ENTI E TRIBUNALI (PALERMO E PROVINCIA)

Fai di Repubblica Palermo la tua homepage | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Servizio Clienti](#) | [Pubblicità](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Divisione La Repubblica
Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006



Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK

LiEspresso

LE INCHIESTE

10 aprile 2018 - Aggiornato alle 16.29

LAVORO ANNUNCI ASTE

Accedi



Palermo

Province: PALERMO AGRIGENTO CALTANISSETTA CATANIA ENNA MESSINA RAGUSA SIRACUSA TRAPANI

Cerca nel sito



METEO

- Home
- Cronaca
- Politica
- Sport
- Società
- Foto
- Ristoranti
- Annunci Locali
- Cambia Edizione
- Video



Sicilia strangolata dalla burocrazia: 5 miliardi di opere ferme, 2,3 miliardi di pagamenti lumaca



Gli imprenditori contro i ritardi della pubblica amministrazione. Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali presentano il dossier sulla trasparenza nei pagamenti dei Comuni, l'Ance lancia un sito web per segnalare i cantieri fermi

di GIOACCHINO AMATO

Lo leggo dopo

10 aprile 2018



Solo un Comune su quattro, il 24 per cento dei 390, in Sicilia rende pubblici i pagamenti alle imprese nonostante il valore dei rapporti commerciali sia di oltre 2,3 miliardi di euro. E la risposta degli Enti locali è tanto più bassa quanto più i dati da fornire sulle fatture delle imprese fornitrici sono dettagliati, precisi e aggiornati. Meno di un comune su due nell'Isola lo scorso anno ha aggiornato l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24 per cento ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. E' quanto emerge dal rapporto 'Trasparenza, questa sconosciuta', condotto sui 390 Comuni siciliani da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali. Analizzando la sezione 'amministrazione trasparente', denunciano le associazioni, le informazioni sono risultate "confuse, parziali, con dati non aggiornati e pagine in allestimento".

L'analisi, che si è focalizzata sulle differenze a livello provinciale, ha suddiviso in Comuni in cinque classi in base al numero di abitanti, è emerso così che l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma in ogni fascia meno della metà degli Enti locali ha pubblicato i dati sui propri siti istituzionali. La maglia nera spetta a Messina e Palermo, che al contrario di Catania, non inseriscono nei loro siti alcuna informazione. Un

CASE MOTORI LAVORO ASTE



Appartamenti

Delle Province 54 Corso Catania (CT) 60 mq
Buono n. bagni 1 6 piano cucina: Cucinotto
Senza Box Catania centro pressi Via D'
Annuncio in Corso Delle.

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziaria

Provincia

Palermo

Cerca



primato in negativo condiviso da tantissime altre amministrazioni pubbliche da un capo all'altro dell'isola. Nell'elenco dei meno virtuosi ci sono, a esempio, Lampedusa (Agrigento), Gela e Mussomeli (Caltanissetta), Castelvetro (Trapani), Palagonia (Catania), Agira (Enna) e Avola e Solarino (Siracusa), Modica (Ragusa).

E i ritardi nei pagamenti in alcuni casi hanno superato i dieci anni e spesso hanno messo in grossa difficoltà le imprese, alcune sull'orlo del fallimento. Nel corso dell'incontro le storie e le testimonianze degli imprenditori in affanno a causa dei ritardi e le inadempienze dei Comuni. Hanno partecipato il presidente e il vicepresidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone e Massimiliano Miconi, il presidente di CNA Sicilia, Sebastiano Battiato, il presidente di Confartigianato Imprese Sicilia, Giuseppe Pezzati, e il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro. Per le banche Salvatore Malandrino, presidente Commissione Sicilia dell'ABI. All'incontro anche Eugenio Alessi, segretario generale del Comune di Bagheria, testimonianza di un caso virtuoso. Bagheria rappresenta un modello di riferimento: nel sito dell'amministrazione c'è traccia di ogni euro speso dal Comune.

Presente - per il governo regionale - l'assessore delle Autonomie Locali, Bernadette Grasso.

• ANCE LANCI IL SITO SBLOCCACANTIERI.IT

Da oggi tutti i cittadini - ma anche enti locali, stakeholders e imprese - sono invitati a rispondere alla campagna lanciata da Ance nazionale per lo sblocco delle infrastrutture e a inviare all'indirizzo email info@sbloccacantieri.it segnalazioni, foto e video che denunciano situazioni di grave disagio e di danno allo sviluppo economico provocate dal mancato utilizzo di finanziamenti per l'avvio di cantieri o per il completamento di opere pubbliche. Saranno inserite sul sito www.sbloccacantieri.it attivo già da oggi, che l'Ance girerà alle istituzioni nazionali e regionali per sollecitare provvedimenti straordinari di semplificazione delle norme e delle procedure, per risolvere l'eccezionale emergenza in atto, quella che per Ance è di un "Paese da codice rosso".

"In Sicilia - dicono gli imprenditori edili - circa 5 miliardi di euro stanziati per nuove infrastrutture restano da tanti anni nei cassetti: 3,8 miliardi di opere finanziate e non appaltate, 750 milioni per sistemi fognari e di depurazione bloccati dalla riforma del Codice degli appalti e 500 mln per manutenzioni stradali. A parte la recente introduzione del nuovo Codice degli appalti, con norme poco chiare e prive di linee guida, che ha creato problemi interpretativi alle stazioni appaltanti, il blocco ha radici lontane, soprattutto nell'inclinazione al non fare di molti burocrati".

Dice Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia: "L'edilizia e' al collasso, con una terribile perdita di imprese e di occupati, e l'Isola e' sempre piu' irraggiungibile. Ormai, infatti, una merce ordinata non arriva prima di venti giorni o un mese, perche' i Tir si muovono solo a carico pieno e preferiscono la via del mare per non affrontare la disastrosa rete viaria siciliana, ma le compagnie di navigazione danno prioritá ai turisti e, dunque, migliaia di mezzi sono costretti ad attendere lunghi turni per l'imbarco". Il settore degli appalti "e' nel caos", tra fondi Ue spesi solo per il 5%, progetti che non vengono redatti, valanghe di ricorsi su un nuovo Codice poco chiaro: "Ma assistiamo anche allo sfruttamento di indotto e lavoratori grazie a norme che favoriscono i ribassi eccessivi e l'insinuazione dell'illegalità, a scapito della qualità e della sicurezza degli addetti e dei fruitori finali. L'Ance chiede uno sforzo di volontà e di coraggio alle istituzioni nazionali e regionali per mettere ordine in questa giungla creata da una riforma frettolosa dettata da spinte contrarie al bene comune e poco attenta alla necessità di semplificare e velocizzare le procedure".

[Pubblica il tuo annuncio](#)

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Chiaramonte Gulfi via Giovanni Falcone n. 12 - 177750

[Vendite giudiziarie in Sicilia](#)

[Visita gli immobili della Sicilia](#)

TrovaRistorante a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde



[Ricerca necrologi pubblicati »](#)

ILMIOLIBRO



PERCORSI

Guida al fumetto: da Dylan Dog a Diabolik



[regione sicilia](#) [ance sicilia](#) [Sicindustria](#) [Provincia Palermo](#) [provincia Catania](#)
[provincia messina](#) [provincia ragusa](#)

© Riproduzione riservata

10 aprile 2018



Marsala: la Settimana Santa

Giacomo Mangiaracina
NARRATIVA

[Pubblicare un libro](#)

[Corso di scrittura](#)

Altri articoli dalla categoria »



Sicilia strangolata dalla burocrazia: 5 miliardi di opere ferme, 2,3 miliardi di pagamenti



Scuola, la Sicilia prima per dispersione e ultima per tempo pieno



Il questore Cortese: "La mafia è cambiata, rischio per alcune associazioni"



"Dobbiamo colpirlo. Bum a terra". I boss volevano uccidere il giornalista

[Fai di Repubblica Palermo la tua homepage](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Rss/xml](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA

SPIDER-CH13NEWS/PERNAT-55944124



[palermomania.it](https://www.palermomania.it)

In Sicilia solo un Comune su 4 rende pubblici i pagamenti delle imprese: ferme opere pubbliche articolo di Palermomania.it

Palermomania.it

4-5 minuti

opere pubbliche

In Sicilia solo un Comune su quattro rende pubblici i pagamenti alle imprese.



In **Sicilia** solo un Comune su quattro rende pubblici i **pagamenti alle imprese**: meno di un comune su due nell'Isola lo scorso anno ha aggiornato l'indicatore di **tempestività dei pagamenti** e solo il 24 per cento ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei **pagamenti** stessi. È quanto emerge dal rapporto "Trasparenza, questa sconosciuta", condotto sui 390 Comuni siciliani da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali. Secondo le associazioni, le informazioni risultano *"confuse, parziali, con dati non aggiornati e pagine in allestimento"*.

L'analisi, che si è focalizzata sulle differenze a livello provinciale, ha suddiviso in Comuni in cinque classi in base al numero di abitanti, ed è emerso così che l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma in ogni fascia meno della metà degli Enti locali ha pubblicato i dati sui propri siti istituzionali. **La maglia nera spetta a Messina e Palermo**, che non inseriscono nei loro siti alcuna informazione. Un primato in negativo condiviso anche da Lampedusa (Agrigento), Gela e Mussomeli (Caltanissetta), Castelvetro (Trapani), Palagonia (Catania), Agira (Enna) e Avola e Solarino (Siracusa), Modica (Ragusa).

E i **ritardi nei pagamenti** in alcuni casi hanno superato i dieci anni e spesso hanno messo in grossa difficoltà le imprese, alcune sull'orlo del fallimento. *"In Sicilia - dicono gli imprenditori edili - circa 5 miliardi di euro stanziati per nuove infrastrutture restano da tanti anni nei cassetti: 3,8 miliardi di opere finanziate e non appaltate, 750 milioni per sistemi fognari e di depurazione bloccati dalla riforma del Codice degli appalti e 500 mln per manutenzioni stradali. A parte la recente introduzione del nuovo Codice degli appalti, con norme poco chiare e prive di linee guida, che ha creato problemi interpretativi alle stazioni appaltanti, il blocco ha radici lontane, soprattutto nell'inclinazione*

al non fare di molti burocrati".

*"L'edilizia è al collasso – dichiara **Santo Cutrone**, presidente di **Ance Sicilia** - con una terribile perdita di imprese e di occupati, e l'Isola è sempre più irraggiungibile. Ormai, infatti, una merce ordinata non arriva prima di venti giorni o un mese, perché i Tir si muovono solo a carico pieno e preferiscono la via del mare per non affrontare la disastrata rete viaria siciliana, ma le compagnie di navigazione danno priorità ai turisti e, dunque, migliaia di mezzi sono costretti ad attendere lunghi turni per l'imbarco".*

Caos anche nel settore degli appalti: tra i fondi Ue spesi solo per il 5%, progetti che non vengono redatti, valanghe di ricorsi su un nuovo Codice poco chiaro: *"Ma assistiamo anche allo sfruttamento di indotto e lavoratori grazie a norme che favoriscono i ribassi eccessivi e l'insinuazione dell'illegalità, a scapito della qualità e della sicurezza degli addetti e dei fruitori finali. L'Ance chiede uno sforzo di volontà e di coraggio alle istituzioni nazionali e regionali per mettere ordine in questa giungla creata da una riforma frettolosa dettata da spinte contrarie al bene comune e poco attenta alla necessità di semplificare e velocizzare le procedure".*

Intanto [Ance Sicilia](#) ha lanciato una nuova proposta, chiedendo a tutti i cittadini di inviare segnalazioni che denunciano situazioni di grave disagio e di danno allo sviluppo economico provocate dal mancato utilizzo di finanziamenti per l'avvio di cantieri o per il completamento di opere pubbliche.

< Torna indietro

© Palermomania.it - Testata Giornalistica registrata al Tribunale di Palermo n° 15 Del 27/04/2011

Lascia un tuo commento

Questo articolo ha ricevuto **0** commenti!

Martedì 10 Aprile 2018

metro



ROMA | MILANO | TORINO | METRO WORLD

DOWNLOAD METRO

SEGUICI



Home | Chi Siamo | Fatti&Storie | Sport | Spettacoli | Opinioni | Scuola | Club Metro | Metro Video | Mobilità | Altri

Home > Sicilia: pagamenti P.A., solo un Comune su 4 pubblica dati

Sicilia: pagamenti P.A., solo un Comune su 4 pubblica dati

Palermo, 10 apr. (AdnKronos) - Solo un Comune su quattro in Sicilia rende pubblici i pagamenti alle imprese nonostante il valore dei rapporti commerciali sia di oltre 2,3 miliardi di euro. E la risposta degli Enti locali è tanto più bassa quanto più i dati da fornire sulle fatture delle imprese fornitrici sono dettagliati, precisi e aggiornati. Meno di un comune su due nell'Isola lo scorso anno ha aggiornato l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24 per cento ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. E' quanto emerge dal rapporto 'Trasparenza, questa sconosciuta', condotto sui 390 Comuni siciliani da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali. Analizzando la sezione 'amministrazione trasparente', denunciano le associazioni, le informazioni sono risultate "confuse, parziali, con dati non aggiornati e pagine in allestimento".

L'analisi, che si è focalizzata sulle differenze a livello provinciale, ha suddiviso in Comuni in cinque classi in base al numero di abitanti, è emerso così che l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma in ogni fascia meno della metà degli Enti locali ha pubblicato i dati sui propri siti istituzionali. La maglia nera spetta a Messina e Palermo, che al contrario di Catania, non inseriscono nei loro siti alcuna informazione. Un primato in negativo condiviso da tantissime altre amministrazioni pubbliche da un capo all'altro dell'isola. Nell'elenco dei meno virtuosi ci sono, a esempio, Lampedusa (Agrigento), Gela e Mussomeli (Caltanissetta), Castelvetrano (Trapani), Palagonia (Catania), Agira (Enna) e Avola e Solarino (Siracusa), Modica (Ragusa).

- Mob Tecno
- Tras Motori
- Libri
- Job
- Famiglia
- Metroquadrato
- Salute
- Style
- Non profit
- Green
- Ultima Ora
- Blog



CATEGORIE

- Fatti&Storie
- Sport
- Scuola

VIDEO

- Guarda tutti i video

EDIZIONI LOCALI

BLOG

- Made in Italy
- Giulia sotto la Metro
- You Metro Live



LIBERO SHOPPING | LIBERO TV | LIBERO EDICOLA

ATTIVA AGGIORNAMENTI | METEO | PUBBLICA | FULLSCREEN |

CERCA NEWSLETTER **Libero** Quotidiano.itHOME **ITALIA** POLITICA ESTERI ECONOMIA SPETTACOLI PERSONAGGI SPORT SALUTE ALTRO

/ ITALIA / REGIONI

SICILIA

Sicilia: pagamenti P.A., solo un Comune su 4 pubblica dati

10 Aprile 2018

Palermo, 10 apr. (AdnKronos) - Solo un Comune su quattro in Sicilia rende pubblici i pagamenti alle imprese nonostante il valore dei rapporti commerciali sia di oltre 2,3 miliardi di euro. E la risposta degli Enti locali è tanto più bassa quanto più i dati da fornire sulle fatture delle imprese fornitrici sono dettagliati, precisi e aggiornati. Meno di un comune su due nell'Isola lo scorso anno ha aggiornato l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24 per cento ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. E' quanto emerge dal rapporto 'Trasparenza, questa sconosciuta', condotto sui 390 Comuni siciliani da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali. Analizzando la sezione 'amministrazione trasparente', denunciano le associazioni, le informazioni sono risultate "confuse, parziali, con dati non aggiornati e pagine in allestimento".

L'analisi, che si è focalizzata sulle differenze a livello provinciale, ha suddiviso in Comuni in cinque classi in base al numero di abitanti, è emerso così che l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma in ogni fascia meno della metà degli Enti locali ha pubblicato i dati sui propri siti istituzionali. La maglia nera spetta a Messina e Palermo, che al contrario di Catania, non inseriscono nei loro siti alcuna informazione. Un primato in negativo condiviso da tantissime altre amministrazioni pubbliche da un capo all'altro dell'isola. Nell'elenco dei meno virtuosi ci sono, a esempio, Lampedusa (Agrigento), Gela e Mussomeli (Caltanissetta), Castelvetro (Trapani), Palagonia (Catania), Agira (Enna) e Avola e Solarino (Siracusa), Modica (Ragusa).

Testo

Liberotv | I VIDEO



"Di Maio? Oggi è un nuovo giorno": Salvini non molla, governo Lega-M5s?



"Troppo spesso la Polizia è il bersaglio dei violenti". Gabrielli, l'amara verità





AGRIGENTO OGGI.IT

CRONACA POLITICA CALCIO EDITORIALI CINEMA EVENTI GUSTO & BONTÀ VIGNETTE L'ANGOLO DI DON DIEGO SPORT E TEM

Home » Lampedusa » Lampedusa: la denuncia di Sergio Vella : "Dopo 10 anni ancora creditore del comune"

Lampedusa: la denuncia di Sergio Vella : "Dopo 10 anni ancora creditore del comune"

Di Redazione 11 aprile 2018



Tra le tante storie di imprenditori siciliani in difficoltà a causa dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, emblematica quella di Sergio Vella.

LEGGI ANCHE



Violazioni diritti e 'violenze a migranti' hotspot Lampedusa | GALLERY



Chiude hotspot Lampedusa, le foto "denuncia" scattate al suo interno

ULTIME NOTIZIE



Sicilia in bolle sbarca al Vintaly



Assenteismo al Comune di Palma di Montechiaro, 35 coinvolti: udienza dal Gup il 24 aprile



Eccellenza: giochi aperti per le 4 agrigentine



Condanna per il Libero Consorzio Comunale di Agrigento: dovrà pagare 60mila euro a due agrigentini



Licata, Le indagini sull'intimidazione a Pira partono dalle immagini della videosorveglianza



Amministratore della Seap, azienda che per anni ha svolto il servizio di trasporto e di smaltimento dei rifiuti da Lampedusa alla terraferma, Vella denunciò l'allora sindaco dell'isola delle Pelagie, Bernardino De Rubeis, insediatosi nel 2009 e condannato in via definitiva in Cassazione a oltre 7 anni per concussione. Per la sua attività Vella ha maturato un credito di oltre 2 milioni di euro. Di questa cifra, però, dopo 10 anni, Vella è riuscito a recuperare solo una minima parte: circa 450 mila euro.

“Il sindaco mi ha chiamato e mi ha fatto un discorso franco chiedendomi in prima battuta di rinunciare agli interessi maturati che ammontavano a circa 615 mila euro – ha raccontato Vella, in occasione del convegno sulla Trasparenza negli Enti Locali, tenutosi nella sede degli industriali siciliani, a Palermo, con al fianco **Giuseppe Catanzaro**, presidente di **Sicindustria**, che ha assistito l'imprenditore durante il processo, costituendosi parte civile -.

Pur di incassare la somma e avere liquidità ho accettato. Dopo avere firmato la transazione De Rubeis mi ha fatto però un'altra richiesta: per riconoscere i fondi come debito fuori bilancio mi ha chiesto una tangente di 70 mila euro”.

A quel punto, ritrovatosi con le spalle al muro, Vella versò una prima tranche da 7.000 euro e poi decise di denunciare De Rubeis. Il lungo iter processuale sviluppatosi nei tre gradi di giudizio si è concluso soltanto a gennaio di quest'anno con la condanna definitiva del sindaco. Questo non è però bastato all'imprenditore per ottenere il credito. Dieci anni per ritrovarsi ancora in attesa di essere pagato da un Comune che, dallo studio elaborato da **Sicindustria**, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia, risulta ancora tra i peggiori in termini di trasparenza amministrativa. Una beffa dopo l'altra. *“Lavorare con la Pubblica Amministrazione? E' una scelta assolutamente da scartare in Italia che in questo dimostra di essere un Paese fallito”*. Lo afferma con rammarico Sergio Vella, titolare di un'impresa con 84 dipendenti e 15 milioni di euro di fatturato che si occupa di servizi ambientali a 360 gradi dalle bonifiche e dal trattamento dei rifiuti sino al loro stoccaggio e trasporto.

Ultima modifica: 11 aprile 2018

< Prev Next >



HOME PRIMO PIANO GIUDIZIARIA INCHIESTE PROVINCIA ▼ SICILIA ▼ POLITICA SPETTACOLI SPORT
FAVARA CANICATTI LICATA PALMA DI MONTECHIARO SCIACCA RIBERA PORTO EMPEDOCLE CAMMARATA



AGRIGENTO PALERMO CATANIA

AGRIGENTO

Lampedusa: la denuncia di Sergio Vella (Seap): “Dopo 10 anni ancora creditore del comune”



di Redazione

Pubblicato il Apr 10, 2018



Tra le tante storie di imprenditori siciliani in difficoltà a causa dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, emblematica quella di Sergio Vella.



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

55873574



Amministratore della Seap, azienda che per anni ha svolto il servizio di trasporto e di smaltimento dei rifiuti da Lampedusa alla terraferma, Vella denunciò l'allora sindaco dell'isola delle Pelagie, Bernardino De Rubeis, insediatosi nel 2009 e condannato in via definitiva in Cassazione a oltre 7 anni per concussione. Per la sua attività Vella ha maturato un credito di oltre 2 milioni di euro. Di questa cifra, però, dopo 10 anni, Vella è riuscito a recuperare solo una minima parte: circa 450 mila euro.

"Il sindaco mi ha chiamato e mi ha fatto un discorso franco chiedendomi in prima battuta di rinunciare agli interessi maturati che ammontavano a circa 615 mila euro – ha raccontato Vella, in occasione del convegno sulla Trasparenza negli Enti Locali, tenutosi nella sede degli industriali siciliani, a Palermo, con al fianco Giuseppe Catanzaro, presidente di Sicindustria, che ha assistito l'imprenditore durante il processo, costituendosi parte civile -.

Pur di incassare la somma e avere liquidità ho accettato. Dopo avere firmato la transazione De Rubeis mi ha fatto però un'altra richiesta: per riconoscere i fondi come debito fuori bilancio mi ha chiesto una tangente di 70 mila euro".

A quel punto, ritrovatosi con le spalle al muro, Vella versò una prima tranche da 7.000 euro e poi decise di denunciare De Rubeis. Il lungo iter processuale sviluppatosi nei tre gradi di giudizio si è concluso soltanto a gennaio di quest'anno con la condanna definitiva del sindaco. Questo non è però bastato all'imprenditore per ottenere il credito. Dieci anni per ritrovarsi ancora in attesa di essere pagato da un Comune che, dallo studio elaborato da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia, risulta ancora tra i peggiori in termini di trasparenza amministrativa. Una beffa dopo l'altra. *"Lavorare con la Pubblica Amministrazione? E' una scelta assolutamente da scartare in Italia che in questo dimostra di essere un Paese fallito"*. Lo afferma con rammarico Sergio Vella, titolare di un'impresa con 84 dipendenti e 15 milioni di euro di fatturato che si occupa di servizi ambientali a 360 gradi dalle bonifiche e dal trattamento dei rifiuti sino al loro stoccaggio e trasporto.

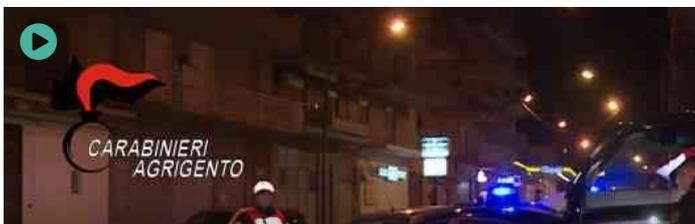
Post Views: 532

Dal Web

Commenta



VIDEO



[italpress.com](https://www.italpress.com)

TRASPARENZA, QUESTA SCONOSCIUTA | Agenzia di Stampa Italtpress

3 minuti

Solo un Comune siciliano su quattro rende pubblici i dati sui pagamenti alle aziende, con una risposta tanto più bassa quanto più gli Enti locali devono fornire dati dettagliati, precisi e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. È la fotografia scattata da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia, in uno studio condotto sui 390 Comuni dell'Isola dal titolo "Trasparenza, questa conosciuta".

Visionando i siti istituzionali, alla sezione "amministrazione trasparente", per verificare la presenza o meno dei dati, la conclusione generale è che "le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento".

Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. La presenza e l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti.

Entrando nel dettaglio, provincia per provincia, sono emersi come più virtuosi Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei

pagamenti, e quindi della trasparenza, le città metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agira (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetrano (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa).

"Fra le tre città metropolitane - si sottolinea nello studio - Catania è l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati di pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione".

"Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza diventano un pezzo importante per la crescita economica - sottolinea il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro -. Dove c'è maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e più competizione nella normalità".

Al dibattito ha partecipato anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, e Salvatore Malandrino, nella veste di presidente della Commissione Abi Sicilia.

Monitoraggio dei servizi radio-televisivi

Data	10/04/2018	Ora		Emittente	TGS SICILIA
Titolo Trasmissione		TGS SICILIA - TGS 13.50 - `Sicindustria: la pubblica amministrazione non paga` - (10-04-2018)			

TGS SICILIA - TGS 13.50 - `Sicindustria: la pubblica amministrazione non paga` - (10-04-2018)



In onda: 10.04.2018

Condotto da:

Ospiti:

Servizio di: ROBERTO CHIFARI

Durata del servizio: 00:01:56

Orario di rilevazione: 14:09:38

Intervento di: GAETANO GRECO, GIUSEPPE TERRASI

Tag: CATANIA, GOVERNO REGIONALE SICILIA, MESSINA, PALERMO, PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, SICINDUSTRIA

TAG/AF

10-04-18 19.09 NNNN

AGENZIE DI STAMPA

P.A.: SOLO 1 COMUNE SICILIANO SU 4 RENDE PUBBLICI PAGAMENTI AD AZIENDE PALERMO (ITALPRESS) - Solo un Comune siciliano su quattro rende pubblici i pagamenti alle aziende, con una risposta tanto piu' bassa quanto piu' gli Enti locali devono fornire dati dettagliati, precisi e aggiornati sulle fatture delle imprese fornitrici. E' la fotografia scattata da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia in uno studio condotto sui 390 Comuni dell'Isola dal titolo "Trasparenza, questa conosciuta", presentato nella sede degli industriali, a Palermo. Visionando i siti istituzionali, alla sezione "amministrazione trasparente", per verificare la presenza o meno dei dati, la conclusione generale e' che "le informazioni sono confuse, parziali, con dati non aggiornati. A volte anche pagine in allestimento". Secondo l'analisi, solo il 48% dei Comuni siciliani ha aggiornato nel 2017 l'indicatore di tempestivita' dei pagamenti e solo il 24% ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. La presenza e l'aggiornamento delle informazioni e' maggiore nei Comuni con piu' di 10.000 abitanti. Entrando nel dettaglio, provincia per provincia, sono emersi come piu' virtuosi Bagheria (Palermo), Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Vittoria (Ragusa), Noto (Siracusa), Pantelleria ed Erice (Trapani). Tra i peggiori dal punto di vista della pubblicazione dei pagamenti, e quindi della trasparenza, le citta' metropolitane di Palermo e Messina, con loro Lampedusa (Agrigento), Agira (Enna), Mussomeli e Gela (Caltanissetta), Palagonia e Mirabella Imbaccari (Catania), Castelvetro (Trapani), Avola e Solarino (Siracusa). (ITALPRESS) - (SEGUE). fsc/vbo/r 10-Apr-18 14:29 NNNN

P.A.: SOLO 1 COMUNE SICILIANO SU 4 RENDE PUBBLICI PAGAMENTI AD...-2-

"Tra le tre citta' metropolitane - precisa lo studio - Catania e' l'unica che pubblica e aggiorna tutti i dati pagamento, mentre Palermo e Messina non inseriscono alcuna informazione". Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione apposita, Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017-18 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione: nessuna risposta e' arrivata da Catania, Enna e Ragusa, bene solo Palermo con il 60%, le altre Province sono rimaste tutte al di sotto del 30%. Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti commerciali con i Comuni, conclude lo studio, "non ci vogliono nuove norme o risorse economiche ma un atto del Governo che valorizzi le buone pratiche gia' esistenti". "Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza diventano un pezzo importante per la crescita economica - sottolinea il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro -. Dove c'e' maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e piu' competizione nella normalita'. L'aiuto dei servizi on line e' rilevante. Se pero' l'adempimento di pubblicare un fenomeno e' finalizzato all'aspetto burocratico non ci aiuta, anzi diventa un paradosso, se e' organico alla crescita del mercato diventa invece un valore aggiunto, specie per le piccole e le medie imprese che soffrono di piu' il fenomeno dei ritardi nei pagamenti. In questo caso non c'entra la politica, che ha dato strumenti che sono nelle mani dei delegati che si occupano della prevenzione dei fenomeni corruttivi, sovente i segretari comunali". (ITALPRESS) - (SEGUE). fsc/vbo/r 10-Apr-18 14:29 NNNN

P.A.: SOLO 1 COMUNE SICILIANO SU 4 RENDE PUBBLICI PAGAMENTI AD...-3-

Nel corso del dibattito, che ha visto protagonisti anche l'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernardette Grasso, il segretario del Comune di Bagheria, Eugenio Alessi (esempio 'virtuoso'), e alcuni imprenditori che hanno raccontato le loro storie, sono intervenuti rappresentanti di Ance, Cna e Confartigianato. A esprimere il punto di vista delle banche Salvatore Malandrino che, nella veste di presidente della Commissione Abi Sicilia, ha garantito sull'impegno e sulla prontezza dell'Associazione bancaria "a contrastare qualunque fenomeno di illegalita', come per esempio l'antiriciclaggio, che spesso deriva dalla mancanza di trasparenza. Segnalare le operazioni sospette aiuta e da questo punto di vista c'e' una maggiore sensibilita': l'attenzione delle banche, che si sono date anche codici di condotta interna, e' molto alta". Secondo l'assessore Grasso "c'e' il dovere da

parte delle Istituzioni di essere piu' trasparenti possibili. Stiamo mettendo a punto una legge per lo snellimento della burocrazia, stiamo rivedendo alcune norme, da qui a 15 giorni spero sara' approvato in Giunta e poi approdera' in Aula. Intanto - ha assicurato, infine - il mio impegno e' quello di elaborare una circolare per ricordare a tutti i Comuni e ai dirigenti che hanno l'obbligo di far applicare le disposizioni del decreto sulla trasparenza nella Pubblica amministrazione. L'obiettivo e' quello di estendere a tutti gli Enti locali le buone pratiche gia' esistono". (ITALPRESS). fsc/vbo/r 10-Apr-18 14:29 NNNN

LAMPEDUSA: IMPRENDITORE DOPO 10 ANNI ANCORA DEBITORE DEL COMUNE

PALERMO (ITALPRESS) - Tra le tante storie di imprenditori siciliani in difficolta' a causa dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, emblematica quella di Sergio Vella. Amministratore della Seap, azienda che per anni ha svolto il servizio di trasporto e di smaltimento dei rifiuti da Lampedusa alla terraferma, Vella denunciò l'allora sindaco dell'isola delle Pelagie, Bernardino De Rubeis, insediatosi nel 2009 e condannato in via definitiva in Cassazione a oltre 7 anni per concussione. Per la sua attivita' Vella ha maturato un credito di oltre 2 milioni di euro. Di questa cifra, pero', dopo 10 anni, Vella e' riuscito a recuperare solo una minima parte: circa 450 mila euro. "Il sindaco mi ha chiamato e mi ha fatto un discorso franco chiedendomi in prima battuta di rinunciare agli interessi maturati che ammontavano a circa 615 mila euro - ha raccontato Vella, in occasione del convegno sulla Trasparenza negli Enti Locali, tenutosi nella sede degli industriali siciliani, a Palermo, con al fianco Giuseppe Catanzaro, presidente di Sicindustria, che ha assistito l'imprenditore durante il processo, costituendosi parte civile -. Pur di incassare la somma e avere liquidita' ho accettato. Dopo avere firmato la transazione De Rubeis mi ha fatto pero' un'altra richiesta: per riconoscere i fondi come debito fuori bilancio mi ha chiesto una tangente di 70 mila euro". (ITALPRESS) - (SEGUE). fsc/vbo/r 10-Apr-18 19:08 NNNN

LAMPEDUSA: IMPRENDITORE DOPO 10 ANNI ANCORA DEBITORE DEL COMUNE-2-

A quel punto, ritrovatosi con le spalle al muro, Vella verso' una prima tranche da 7.000 euro e poi decise di denunciare De Rubeis. Il lungo iter processuale sviluppatosi nei tre gradi di giudizio si e' concluso soltanto a gennaio di quest'anno con la condanna definitiva del sindaco. Questo non e' pero' bastato all'imprenditore per ottenere il credito. Dieci anni per ritrovarsi ancora in attesa di essere pagato da un Comune che, dallo studio elaborato da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna Sicilia, risulta ancora tra i peggiori in termini di trasparenza amministrativa. Una beffa dopo l'altra. (ITALPRESS). fsc/vbo/r 10-Apr-18 19:08 NNNN

Pa: dal 2015 attende soldi da Comune, 'io vittima di burocrati incapaci'

Storia di un piccolo imprenditore di Monreale alle prese con ritardi pagamenti Pubblica amministrazione

Palermo, 10 apr. (AdnKronos)

(Loc/AdnKronos)

"Ho rischiato di fallire, se non è successo è solo grazie alla mia testardaggine e alla passione per il mio lavoro che mi hanno spinto a rimbocarmi le maniche e a cercare altre commesse. Da privati. E poi ci sono stati i miei parenti che mi hanno aiutato con piccoli prestiti. Oggi, però, con la Pubblica Amministrazione ho chiuso perché si rischiano le penne". Giuseppe Terrasi è il titolare di una piccola impresa artigiana, una ditta individuale che si occupa di impiantistica elettrica con sede a Monreale, nel Palermitano. La sua è la storia di uno dei tanti imprenditori vittime dei ritardi nei pagamenti della Pa, di una "burocrazia incapace" dice all'Adnkronos che "ha messo a rischio sopravvivenza tutto quello che ho: la mia ditta, il mio lavoro".

Il suo 'calvario' inizia nel novembre del 2015, dopo aver vinto una gara d'appalto al Comune di Monreale per l'efficientamento energetico del Municipio. "Nel contratto la fine dei lavori era prevista

entro un mese - racconta Terrasi - ed entro quello stesso arco temporale sarebbe dovuto avvenire il pagamento della fattura per un totale di 30.750 euro". Lavori finanziati dal Poi Energia e che Terrasi completò nei termini previsti dal contratto. Da allora, però, dei suoi soldi non c'è traccia. "Mi hanno rilasciato la dichiarazione della regolare esecuzione dei lavori - prosegue -, tutta la documentazione risulta in regola, ma a oggi i soldi non sono arrivati".

'Ho rischiato di fallire, con il pubblico ho chiuso'

Per cercare di recuperare il suo credito Terrasi si è rivolto a un legale. "Ho inviato lettere e solleciti - dice -, ma dal Comune continuano a dirmi che non hanno ricevuto risposte dal ministero nonostante le continue richieste. La mia fattura, però, è stata fatta al Comune di Monreale, non al ministero e io all'Amministrazione comunale chiedo i miei soldi. Questo debito non è stato messo neppure in bilancio e adesso il Comune è in dissesto finanziario. Sa qual è la verità? Io penso che la responsabilità sia del solito burocrate incapace e a pagarne le spese è un piccolo imprenditore".

"Per rimanere a galla - conclude - ho dovuto trovare i soldi lavorando con il privato, con il denaro recuperato ho pagato i fornitori dei lavori al Municipio. Ma quel buco resta e continua a rendermi la vita difficile. Con il pubblico, però, ho chiuso, non posso rischiare di perdere altri soldi a meno che non voglia finire sul lastrico a lavare i vetri al semaforo. La Pubblica amministrazione mi ha messo in serie difficoltà, hanno colpito un piccolo artigiano, ho rischiato di andare in crisi".

Imprese: 11 anni per riscuotere credito da P.A. 'Con il pubblico ho chiuso'

Vella nel 2002 ha vinto un appalto a Lampedusa ma nel 2007 il Comune decide di non pagare
Palermo, 10 apr. (AdnKronos)

(Loc/AdnKronos)

"Lavorare con la Pubblica Amministrazione? E' una scelta assolutamente da scartare in Italia che in questo dimostra di essere un Paese fallito". A dirlo all'Adnkronos è Sergio Vella, titolare di un'impresa con 84 dipendenti e 15 milioni di euro di fatturato che si occupa di servizi ambientali a 360 gradi dalle bonifiche e dal trattamento dei rifiuti sino al loro stoccaggio e trasporto. Una conclusione amara a cui l'imprenditore è arrivato dopo aver pagato sulla sua pelle i ritardi di cui è capace la P.A. nel Belpaese. Nel 2002 la sua impresa vince un appalto nel Comune di Lampedusa per la gestione del servizio di igiene ambientale. A dicembre del 2004 la prefettura chiude la discarica dell'isola e l'azienda di Vella si fa carico anche di un ulteriore costo: il trasporto sulla terraferma dell'immondizia. Nel 2007, però, al momento di incassare i soldi che gli spettano, 2,6 milioni di euro, Vella si scontra con l'opposizione del Comune. L'allora sindaco Dino De Rubeis, infatti, contesta l'affidamento dei lavori fatto dalla precedente amministrazione e non paga. Passano due anni e una lunga serie di diffide ed esposti prima che il Comune faccia marcia indietro. "Il sindaco mi chiamò - ricorda Vella -, ammise l'errore compiuto davanti a lavori eseguiti a regola d'arte e mi annunciò che avrebbe pagato. Mi invitò a sottoscrivere un atto transattivo". Dopo la firma, però, la sorpresa. Spiacevole. "Mi disse che per far approvare quel debito fuori bilancio bisognava 'oliare' il sistema, una tangente richiesta in modo esplicito". E per 'oliare' la macchina servivano 70mila euro. "Mi rifiutai perché è un comportamento che non appartiene alla mia cultura e perché non avevo tutti quei soldi".

'Oggi un imprenditore rischia di restare impantanato in Aule giustizia'

Fu allora che, secondo il racconto di Vella, si arrivò all'accordo. "Mi disse dammi intanto 7mila euro - ricorda ancora - e in quel momento commisi un errore, pagai, nella speranza di poter avere i miei soldi". Ma dopo aver accettato Vella decise di denunciare tutto e scattarono le indagini. "In tutti e tre i gradi di giudizio De Rubeis è stato ritenuto colpevole e condannato e il mese scorso ha varcato la soglia del carcere. Ma al di là della vicenda giudiziaria da questa storia emerge una realtà tristissima: per riscuotere un credito legittimo un imprenditore oggi in Italia è costretto a restare impantanato nelle Aule di giustizia". Oggi Vella aspetta dal Comune di Lampedusa ancora 766mila euro al netto degli interessi perché nel frattempo una parte del debito è stato saldato. "Sono passati 11 anni e ancora rincorro questo denaro, mai l'amministrazione comunale ha denunciato un disservizio da parte

dell'azienda. Ho sostenuto i costi del trasporto, del personale, ho pagato le tasse eppure ancora sono in attesa di quanto mi è dovuto".

Nel corso di questo decennio ci sono stati anche "momenti difficili" ammette, ecco perché dopo 29 anni di lavoro nel settore Vella ha deciso di crearsi "un'alternativa" che tiene fuori il pubblico. "A ottobre dell'anno scorso abbiamo avviato una nuova attività che si occupa di trattamento di rifiuti liquidi e fangosi. Un'attività che nell'arco di un anno genererà un fatturato di oltre 10 milioni di euro, ma solo con i privati. Ho deciso in maniera categorica di tenere fuori le pubbliche amministrazioni, lavorare con il pubblico oggi significa rischiare di non riscuotere i crediti e fallire". Cosa non funziona in Italia? "Le leggi ci sono e sono fin troppo chiare - spiega -, il problema sono i burocrati, spesso messi a capo di ruoli chiave senza avere una conoscenza e una formazione adeguata. Questo è il limite della nostra politica, se non diventa responsabile e sceglie persone altamente qualificate l'Italia resterà sempre dietro gli altri Paesi europei".

'Burocrati paghino per errori e omissioni'

"Un giorno mi ha chiamato un mio collega svizzero - prosegue Vella -, si lamentava dei ritardi della Pubblica amministrazione locale. Mi disse 'prima nello stesso giorno presentavi la fattura e ricevevi il bonifico, oggi devi aspettare una settimana'. Sono rimasto a bocca aperta. Una settimana?!? Noi aspettiamo anni". La soluzione? Per Vella è anche una provocazione. "Gli imprenditori quando partecipano a una gara sono costretti a produrre una polizza fideiussoria - dice -, perché anche le Pubbliche amministrazioni non possono farlo? Se il responsabile del procedimento sapesse di dover pagare in prima persona per ritardi e omissioni le cose andrebbero diversamente. Senza regole certe, invece, si dà la possibilità ai burocrati di nascondersi dietro ogni pretesto".

"Vorrei chiedere a tutti gli amministratori di Lampedusa che si sono succeduti a De Rubeis perché il Comune ancora non mi ha pagato. Lo chiederei innanzitutto a Giusi Nicolini che ha fatto dichiarazioni bellissime, a cui però non sono seguiti i fatti" conclude amaro.

Sicilia: pagamenti P.A., solo un Comune su 4 pubblica dati

Maglia nera a Messina e Palermo, tanti gli esempi virtuosi a partire da Bagheria

Palermo, 10 apr. (AdnKronos)

(Loc/AdnKronos)

Solo un Comune su quattro in Sicilia rende pubblici i pagamenti alle imprese nonostante il valore dei rapporti commerciali sia di oltre 2,3 miliardi di euro. E la risposta degli Enti locali è tanto più bassa quanto più i dati da fornire sulle fatture delle imprese fornitrici sono dettagliati, precisi e aggiornati. Meno di un comune su due nell'Isola lo scorso anno ha aggiornato l'indicatore di tempestività dei pagamenti e solo il 24 per cento ha pubblicato sul proprio sito i dati analitici dei pagamenti stessi. E' quanto emerge dal rapporto 'Trasparenza, questa sconosciuta', condotto sui 390 Comuni siciliani da Sicindustria, Confartigianato, Ance e Cna regionali. Analizzando la sezione 'amministrazione trasparente', denunciano le associazioni, le informazioni sono risultate "confuse, parziali, con dati non aggiornati e pagine in allestimento".

L'analisi, che si è focalizzata sulle differenze a livello provinciale, ha suddiviso in Comuni in cinque classi in base al numero di abitanti, è emerso così che l'aggiornamento delle informazioni è maggiore nei Comuni con più di 10.000 abitanti, ma in ogni fascia meno della metà degli Enti locali ha pubblicato i dati sui propri siti istituzionali. La maglia nera spetta a Messina e Palermo, che al contrario di Catania, non inseriscono nei loro siti alcuna informazione. Un primato in negativo condiviso da tantissime altre amministrazioni pubbliche da un capo all'altro dell'isola. Nell'elenco dei meno virtuosi ci sono, a esempio, Lampedusa (Agrigento), Gela e Mussomeli (Caltanissetta), Castelvetro (Trapani), Palagonia (Catania), Agira (Enna) e Avola e Solarino (Siracusa), Modica (Ragusa).

Sicindustria, 'Meno alterazioni dove c'è maggiore trasparenza'

"Gli apparati burocratici che si affidano a una maggiore trasparenza - dice il numero uno di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro - diventano un pezzo importante per la crescita economica. Dove c'è maggiore trasparenza ci sono meno alterazioni e più competizione nella normalità. Voglio sottolineare un passaggio fondamentale: pubblicare i dati già in possesso delle singole amministrazioni non è una questione di cassa, è solo una questione culturale e, quindi, di volontà". E in Sicilia le amministrazioni virtuose ci sono. A partire da Bagheria, nel Palermitano, che è un modello di riferimento: nel sito dell'amministrazione c'è traccia di ogni euro speso dal Comune. Ma nell'elenco dei Comuni virtuosi c'è anche Ribera (Agrigento), Calascibetta (Enna), Noto (Siracusa), Vittoria (Ragusa), Pantelleria ed Erice (Trapani).

Dopo avere verificato la mancata pubblicazione delle informazioni nella sezione 'Amministrazione trasparente', Sicindustria, Ance, Cna e Confartigianato hanno inviato tra il 2017 e il 2018 a 88 segretari generali una richiesta di intervento per sostenere le imprese che hanno rapporti commerciali con la Pubblica amministrazione e per contribuire al rispetto delle norme della legge anticorruzione. Da Catania, Enna e Ragusa non è arrivata nessuna risposta. "Per prevenire eventuali alterazioni nei rapporti commerciali con i Comuni - spiegano Sicindustria, Confartigianato, Cna Sicilia e Ance Sicilia - non servono nuove norme o risorse economiche ma un atto del Governo che valorizzi le buone pratiche già esistenti". E una prima risposta è arrivata dall'assessore regionale alle Autonomie locali, Bernadette Grasso, che ha annunciato una circolare destinata ai Comuni perché sia rispettata la normativa sulla trasparenza.

SICILIA: COMUNI E TRASPARENZA, SOLO UNO SU 4 PUBBLICA RAPPORTI CONTABILI CON FORNITORI =

Studio analizza ritardi pagamenti in PA, Sicindustria 'Ingranaggi inceppati freno a competitività' Palermo, 9 apr. (AdnKronos) - Solo un Comune su quattro rende pubblici i rapporti contabili con i fornitori e solo pochissimi pubblicano in dettaglio le fatture e i mandati di pagamento nell'ordine di presentazione. E' quanto emerge da uno studio sui 390 Comuni siciliani che sarà presentato domani, alle 11, nella sede di Sicindustria Sicilia. Il rapporto è stato preparato da Ance Sicilia, Cna

Confartigianato Imprese Sicilia e Sicindustria al termine di due anni di lavoro. Nel corso della ricerca sono emersi molteplici casi - a volte segnalati dalle aziende - di malfunzionamento della macchina dei pagamenti. "Gli ingranaggi inceppati si traducono in un freno alla competitività del tessuto economico - dicono da Confindustria -. La mancanza di trasparenza è un ostacolo all'economia e una pesante causa di danno erariale".

L'incontro ospiterà le storie e le testimonianze degli imprenditori in affanno a causa dei ritardi e le inadempienze dei Comuni.

Parteciperanno il presidente e il vicepresidente di Ance Sicilia

Santo Cutrone e Massimiliano Miconi, il presidente di Cna Sicilia

Sebastiano Battiato, il presidente di Confartigianato Imprese Sicilia, Giuseppe Pezzati, e il presidente di Sicindustria, Giuseppe Catanzaro.

A rappresentare il punto di vista delle banche sarà Salvatore Malandrino, presidente Commissione Sicilia dell'Abi. All'incontro interverrà anche Eugenio Alessi, segretario generale del Comune di Bagheria, testimonianza di un caso virtuoso. "Bagheria rappresenta un modello di riferimento: nel sito dell'amministrazione c'è traccia di ogni euro speso dal Comune" conclude Sicindustria. All'incontro è prevista la presenza dell'assessore regionale alle Autonomie locali

Bernadette Grasso.

(Loc/AdnKronos)

ISSN 2465 - 122

09-APR-18 16:16 .

NNNN